

L'INTERVISTA Il direttore d'orchestra quest'anno dirigerà Dargen D'Amico, Elettra Lamborghini e Samurai Jay

Sanremo, i 20 anni di Enzo Campagnoli

Il musicista: «Dedicherò questa edizione a Peppe Vessicchio con il quale ho lavorato per 37 anni»

DI IVANO AVOLIO

Esistono musicisti che leggono lo spartito e musicisti che lo abitano, trasformando ogni nota in un'esperienza sonora. Il maestro Enzo Campagnoli (nella foto) è sicuramente tra quest'ultimi. Quest'anno Campagnoli torna a guidare l'orchestra del Festival di Sanremo per tre artisti che fotografano perfettamente la sua anima trasversale e la sua profonda radice partenopea. Lo vedremo sul podio per l'iconica Elettra Lamborghini, per il ritorno dell'estroverso Dargen D'Amico e per l'atteso esordio urban di Samurai Jay. Cresciuto nel rigore d'eccellenza del Conservatorio San Pietro a Majella, Enzo Campagnoli incarna la rara capacità di tradurre la grande tradizione accademica nelle vibrazioni delle nuove generazioni. La sua storia all'Ariston è un percorso di svolte cruciali: dal trionfo tecnico con Lizza e la sua "Cenerentola", fino alle collaborazioni che hanno nobilitato le visioni artistiche di icone come Orietta Berti e Giorgia. Un "architetto del suono" che, tra i successi televisivi di "Amici" e i palchi internazionali, continua a dimostrare come la bacchetta possa essere uno strumento di precisione chirurgica e, al contempo, un incredibile acceleratore di emozioni. Enzo quest'anno accompagnerà tre grandi artisti...

«Si, dirigerò Dargen, Elettra e Samurai... e sarà la mia ventesima edizione di Sanremo».

Venti edizioni: come festeggerai questa cifra tonda?

«Non so ancora, ci penserò una volta lì. Sicuramente dedicherò questa edizione al Maestro Peppe Vessicchio, con il quale ho lavorato 37 anni».

Sarà il primo festival dopo la sua scomparsa: era da un po' che Vessicchio non dirigeva, ma comunque "viveva" il festival



in altri contesti...

«Si stava dedicando ad altro ma in fondo lui è un'istituzione di Sanremo. Dopo di lui come presenze ci sono io, lui ha esatto 10 anni più di me, ma è un'icona ha sempre curato ogni dettaglio del suo lavoro e del suo personaggio».

Cosa ci puoi raccontare in più sui tre brani che dirigi?

«L'ultima parola spetta sempre al pubblico, perchè decreta il suc-

cesso di un brano. Ritengo che siano dei tormentoni che si sentiranno molto in radio, che arrivano subito, e continueranno a farsi ascoltare dopo Sanremo».

Tra i tre artisti che dirigerai hai Samurai Jay che è di Napoli... «Un ragazzo davvero a modo, non solo lui, ma tutto il suo gruppo ha un'educazione e una cortesia davvero eccellente. Musicalmente è un ragazzo preparatissimo che studia e che ha un gran talento, intonato, musicale, testa».

Se tu non fossi coinvolto in gara quest'anno, per chi faresti il tifo?

«Sicuramente sono legato a tutti gli artisti campani, c'è Luchè, ci sono Lda e Aka 7even, c'è Sal Da Vinci, io e lui abbiamo la stessa età, siamo cresciuti insieme, non posso che augurarli il meglio. Anche Serena Brancale, che è comunque una donna del Sud, ma osserverò bene il duetto Masini-Fedez, mi incuriosisce molto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI ESIBIRANNO KAREL MARK CHICON E RUDOLF BUCHBINDER

San Carlo, serata dedicata a Beethoven

Una serata interamente dedicata a Ludwig van Beethoven e a uno dei momenti più alti della sua maturità artistica. Stasera (ore 19), al teatro San Carlo nell'ambito della stagione di concerti 2025-2026, si esibiranno Karel Mark Chicon, alla guida dell'Orchestra del Lirico partenopeo, e Rudolf Buchbinder al pianoforte. Il programma mette in dialogo due capolavori del primo decennio dell'Ottocento, nati in un'Europa attraversata da conflitti e profonde trasformazioni: il Concerto n. 5 per pianoforte e orchestra in mi bemolle maggiore, op. 73 e la Sinfonia n. 5 in do minore, op. 67. Il Quinto Concerto fu composto nel 1809, quando l'esercito di Napoleone aveva assediato Vienna per poi occuparla. Beethoven, in una lettera del 26 luglio agli editori Breitkopf & Härtel, scriveva: "Che vita piena di distruzione e di disordine intorno a me, nient'altro che tamburi, cannoni e ogni sorta d'umane miserie". Dedicato all'arciduca Rodolfo d'Asburgo, l'opera ebbe la sua prima esecuzione pubblica al Gewandhaus di Lipsia il 28 novembre 1811, con accoglienza entusiastica, mentre più tiepida fu quella successiva, a Vienna, nel 1812. È noto con l'appellativo "Imperatore", un sottotitolo molto diffuso in epoca romantica, ma non originale del compositore. Lunga e complessa fu la gestazione della Quinta Sinfonia: avviata nel 1804, ripresa nel 1807 e completata nel 1808. La prima esecuzione pubblica ebbe luogo il 22 dicembre 1808 al Theater an der Wien, in un memorabile concerto diretto dallo stesso Beethoven, che comprendeva anche la Sesta Sinfonia, il Quarto Concerto per pianoforte e la Fantasia corale, op. 80.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO CON L'AUTRICE CHE HA RACCONTATO DUE EPISODI TRAGICI CHE HANNO SEGNA TO LA SUA VITA

"Rubati al tempo", incontro sul libro di Marianna Pepe

Si è tenuto presso la sala eventi della "50&Più" di Napoli l'atteso incontro associativo dedicato alla tavola rotonda e alla presentazione del libro "Rubati al tempo", scritto da Marianna Pepe (nella foto) e pubblicato da Armando Editore. L'evento, caratterizzato dalla consueta cura organizzativa, è stato inaugurato dai saluti del presidente Regionale Maurizio Merolla, che ha introdotto l'autrice, permettendole di condivi-

dere con profonda emozione la sua intensa testimonianza autobiografica. Il libro narra due episodi tragici che hanno segnato in modo indelebile la vita di Marianna Pepe: l'omicidio del fratello Gianni, vittima di un criminale che lo assassinò per sottrargli la moto, e la inspiegabile scomparsa dell'altro fratello, Massimo, svanito mi-



steriosamente a soli 18 anni mentre si trovava nel Cilento, dopo aver trascorso una serata con amici a Santa Maria di Castellabate. Durante il suo intervento, Merolla ha sottolineato l'importanza dell'evento nel rendere omaggio alla memoria delle vittime e nell'accrescere la consapevolezza collettiva sui temi della legalità, della giustizia

e della cittadinanza attiva. La discussione è stata arricchita dai contributi dell'avvocato Antonio Borrelli, rappresentante legale della famiglia Pepe, di Antonino Salvia, funzionario del Ministero della Giustizia, e di Aldo Alberti di Catenaja, psicoterapeuta. A condurre il dibattito è stata la giornalista Elena Barbato, che ha moderato gli interventi con professionalità ed equilibrio.

EB
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vinicio Marchioni, un perfetto Riccardo III

Assistere a teatro alla rappresentazione di un'opera di William Shakespeare è sempre una bella esperienza; quando poi la messa in scena è ben resa, il tutto risulta particolarmente gradito. Così è stato per la messa in scena del "Riccardo III", nella traduzione di Federico Bellini, su adattamento di Antonio Latella e Federico Bellini e per la regia dello stesso Antonio Latella, tenutasi per il Teatro Nazionale, al teatro Mercadante, con la produzione del Teatro Stabile dell'Umbria e Lac Lugano Arte e Cultura. Un bravissimo Vinicio Marchioni (nella foto, Riccardo III) ha perfettamente incarnato il Riccardo III voluto da Latella, incarnazione di una

malvagità universale che prescinde da ogni forma "fisica" di estetica, come invece lo è per il "deforme" Riccardo III tratteggiato da Shakespeare. Ed è indubbio che il risultato finale abbia restituito una "riuscita" personificazione del "male", grazie alla capacità espressiva e recitativa di Marchioni che, non solo ha ad arte "deformato" il proprio animo, ma che ha piegato alla causa anche la sua affascinante presenza. E così, la storia si fa mito eterno nel "manicheo" conflitto tra bene e male e abita un mitologico giardino dell'Eden (ottimamente re-



so dalle scene di Annelisa Zaccheria), in cui l'albero e il frutto del peccato troneggiano. Giardino visitato oltre che da Marchioni, di volta in volta, da impeccabili attrici e attori, esatte ed esatti nei propri ruoli, quali Silvia Ajelli (Regina Elisabetta), Anna Coppola (Regina madre, Duchessa di York), Flavio Capuzzo Dolcetta (custode), Sebastian Luque Herrera (Principe York Richmond), Luca Ingravalle (Principe Edoardo), Giulia Mazzarino (Lady Anna), Candida Nieri (Regina Margherita), Stefano Patti (Buckingham), Annibale Pavone (Cla-

rence-Re Edoardo-Stanley) e Andrea Sorrentino (Hastings, Sindaco). Va poi detto che le "licenze" al testo (per tutte le parti di custode) non ne hanno minato l'essenza originaria, merito di una giusta regia e di un sapiente adattamento che hanno visto come dramaturg Linda Dalisi e che hanno confermato la bravura di Latella nel saper rileggere sotto una personale luce grandi classici del teatro; da menzionare infine i costumi di Simona D'Amico, le musiche e il suono di Franco Visioli, le luci di Simone De Angelis e Alessio Maria Romano quale regista assistente e movimenti.

MARCO SICA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STASERA E DOMANI

Un "ergastolano" alla Sala Molière

Al teatro Sala Molière di Pozzuoli, stasera alle ore 21 e domani alle ore 19, sarà di scena "Questa non è la mia cella" di Cosimo Rega con Daniela Marazita che ripercorre poeticamente la vita dell'autore, ex camorrista, ergastolano, attore, scrittore e regista detto "Sumino 'o Falco". La lettura interpretata dall'attrice e introdotta dal giornalista vaticanista Roberto Monteforte, è il racconto (della durata di circa un'ora) di un ergastolano a cui il teatro ha cambiato la vita. Un'occasione di confronto, di dialogo tra cittadini liberi, uomini e donne reclusi, mondo carcerario, addetti ai lavori e no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA